

Crisi del 29 e New Deal

Il Problema

L'economia americana alla fine degli anni 20 aveva subito una quantità enorme di investimenti e speculazioni, perché erano tutti certi e fiduciosi della situazione economica. La borsa è un ottimo indice di fiducia della società nell'economia: in quel periodo c'era una vera e propria febbre speculativa: la gente investiva gran parte dei loro salari (aumentati nel tempo) in speculazioni e azioni.

Ciò che fece traballare l'equilibrio fu:

- L'economia **europea in ripresa**, portando una forte concorrenza.
- Diversi paesi che intraprendono politiche protezionistiche.
- Diversi paesi vogliono rafforzare la moneta locale e quindi puntano sulla deflazione.

Tutto ciò indeboliva il potere d'acquisto dei salari e rendeva più difficoltoso il prestito bancario.

Tutt'a un tratto vi fu una **crisi di sovrapproduzione**: gli americani producevano un sacco, ma non esportavano quasi più nulla. Essi non erano in grado di consumare da soli ciò che producevano, e i paesi europei non erano più così volenterosi di acquistare da loro. È come pisciare in un cesso intasato, un po' di piscio entra, ma quando raggiunge il livello massimo, beh, la situazione peggiora.

Se da un punto di vista industriale non erano messi bene, manco dal punto di vista finanziario. Verso ottobre 1929 scoppiò una corsa alle vendite delle azioni che avevano raggiunto un valore altissimo. Il valore dei titoli crollò a dismisura, facendo crollare la Borsa di New York. Tutte le economie estere che si basavano in gran parte su quella americana entrarono in serie difficoltà: in Germania (forte inflazione e disoccupazione), in Inghilterra (calo della produzione del 30%).

A livello sociale, la crisi si abbattè sulla società, aumentando la disoccupazione. I risparmi della classe media andarono in fumo e aumentò il numero di persone ridotte a condizioni miserevoli.

In Italia vi fu un generale calo del prezzo di prodotti agricoli e la produzione industriale ebbe un tracollo. La politica protezionistica del governo fascista però aiutò alcuni industriali, che riuscirono a ritagliarsi una grande fetta del mercato.

La Soluzione

Il presidente americano Roosevelt elaborò il nuovo piano economico, il **New Deal**. Roosevelt credeva che servisse porre un limite alla crescita economica smisurata, ossia intraprendere **un'economia guidata**, basata su un certo intervento dello Stato nell'economia, in netto contrasto con il libero commercio americano. Riteneva che un'inflazione controllata fosse utile e benevola; per questo decise di svalutare il dollaro e di alzare i prezzi. Inoltre introdusse dei sindacati nelle aziende, per regolare i rapporti tra lavoratori e imprenditori. Vennero poi stanziati grandi lavori pubblici, per dare lavoro e aiutare le aziende in crisi. La grande depressione degli anni 30 era in gran parte superata grazie a questo intervento.